

ORIZZONTI

«Slam», la poesia come sport estremo

MARC KELLY SMITH Parla lo scrittore americano che nel 1987, in un locale di Chicago, inventò la nuova forma di comunicazione che ha riavvicinato quest'arte al pubblico. L'inventore delle gare di versi ci racconta la sua storia

di Valeria Trigo / Segue dalla prima

EX LIBRIS

La poesia è un atto di pace. La pace costituisce il poeta come la farina il pane.

Pablo Neruda

L'appuntamento

Cinque giorni a Monfalcone da De André al cyber

Da oggi a sabato, a Monfalcone, il Festival «Absolute Poetry» riapre le porte dei suoi Cantieri Internazionali di Poesia. Direttore artistico e ideatore dell'iniziativa, giunta quest'anno alla sua terza edizione, è il poeta, scrittore e performer Lello Voce. A caratterizzare, ancora una volta, le giornate del Festival è una nuova concezione della poesia, che si contamina con le altre forme di spettacolo e le nuove tecnologie e, al contempo, riscopre la sua originaria oralità. Il Festival, realizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Monfalcone con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Provincia di Gorizia, si affianca alle celebrazioni per il Centenario del Cantiere Navale di Monfalcone. E sul tema della «nave» si concentra, venerdì, The Big Boat Poetry, la gara internazionale che vede competere, sul palcoscenico del Teatro Comunale, dieci poeti. Ospite d'onore della serata è Marc Kelly Smith, che intervistiamo in questa pagina. Oggi, presentazione del film *Lavoro*

liquido di Michele Cinque, che riprende l'opera-poesia *Makina* di Luigi Cinque, dove voci della poesia sonora, della musica jazz, della canzone e della letteratura (Aldo Nove, Raiz, il Balanescu Quartet, Nanni Balestrini...) si intrecciano sulle questioni dello sfruttamento e dell'alienazione. Domani il triestino Ugo Pierra, poeta,

pittore ma anche operaio, inaugura la manifestazione con i suoi ruvidi versi «dalla fabbrica»; gli fanno eco Antonella Bukovac, voce emergente del Friuli Venezia Giulia, e Tomaž Salamun, sloveno; giovedì tra gli altri Jolanda Insana e Joumana Haddad, poetessa e performer libanese.

Fra gli appuntamenti più attesi è domani «Il Faber dei fabbri», un originale omaggio alla figura di Fabrizio De André di nove poeti e performer. Non sempre ricordano, concerto per Patrizia Vicinelli, giovedì, è un'opera-poesia prodotta da Absolute Poetry e presentata in prima assoluta al Festival. *Protomembrana* di Marcel.li Antúnez (venerdì), assembla teatro e cibernetica. Il finale, sabato, è affidato a Lydia Lunch, la trasgressiva poetessa statunitense.

Per informazioni tel. 0481 494 369 absolutepoetry@comune.monfalcone.go.it / www.absolutepoetry.org

E in questi giorni, grazie al Festival di poesia «Absolute Poetry» che si svolgerà a Monfalcone dal 3 al 7 giugno, si terrà un grande appuntamento internazionale in cui autori provenienti da Francia, Spagna, Svizzera, Ungheria, Ghana, Inghilterra, Stati Uniti e Germania e Italia daranno vita a un avvenimento che certo resterà nella storia di questo modo tanto particolare di presentare ed «agire» la poesia. L'ospite d'onore sarà proprio lui, Marc Kelly Smith, che non è voluto mancare a questa celebrazione europea della sua «invenzione». Arte dello sport e sport dell'arte, lo Slam ha il grande merito di aver riavvicinato la poesia al suo pubblico, riuscendo a dimostrare che uno spettacolo di poesia, anche di altissimo livello, può non annoiare ed anzi coinvolgere l'audience in un'esperienza divertente ed insieme profondamente estetica. Ma cos'è esattamente un Poetry Slam? Sostanzialmente si tratta di una gara di poesia, in cui diversi poeti leggono sul palco i propri versi e competono tra loro, valutati da una giuria composta estraendo a sorte cinque elementi del pubblico, sotto la direzione di uno Slammaster, l'Emmcee

«All'inizio la componente competitiva era solo una piccola parte, ma fu proprio quell'aspetto a ottenere la maggiore attenzione dai giornali»

(Master of Ceremony), come dicono in America, mutuando il termine dallo slang Hip Hop. È loro consenso di usare solo la loro voce: niente musica, niente costumi. Solo il corpo del poeta, la sua vocalità ed abilità nel performare e nel comunicare e, naturalmente, i suoi testi. Tempo massimo di ogni performance tre minuti. Ma lo Slam è poi, in verità, molto di più, ed è in questo di più che sta la ragione del suo dilagante successo in tutto il mondo.

Lo Slam è un modo nuovo e assolutamente coinvolgente di proporre la poesia ai giovani, una maniera inedita e rivoluzionaria di ristrutturare i rapporti tra il poeta e il «pubblico della poesia». Lo Slam è sport e insieme arte della performance, è poesia sonora, vocale; lungi dall'essere un salto oltre la «critica», la Slam poetry è un invito pressante al pubblico a farsi esso stesso critica viva e dinamica, a giudicare, a scegliere, a superare un atteggiamento spesso tanto passivo quanto condiscendente, e dunque superficiale e fondamentalmente disinteressato, nei confronti della poesia.

Come non cogliere l'occasione della venuta di Smith a Monfalcone per chiedere direttamente a lui - ed in esclusiva per l'Unità - com'è nato e qual è il panorama attuale dello Slam nel mondo?

Allora Marc, com'è stato che ti è venuta in mente l'idea di inventare il Poetry Slam e come e quando ti sei reso conto di aver creato qualcosa che avrebbe avuto un così vasto successo?

«Lo Slam-show originale, l'Uptown Poetry Slam di Chicago, fu creato per ospitare le performance del Chicago Poetry Ensemble, un gruppo che avevo messo su nel 1985, riunendo alcuni dei poeti che frequentavano i reading notturni del mio Lunedì Poetico presso il "Get Me High Lounge". Il Chicago Poetry Ensemble aveva bisogno di una sede più grande per le sue performance settimanali. L'Ensemble si era già esibito qualche volta anche al "Deja Vu" di Dave Jemilo e quando lui comprò il suo secondo club, il "Green Mill", io gli chiesi se

potevo mettere su lì da lui un *poetry cabaret* per le serate della domenica. Lui mi disse sì e lo spettacolo, lo Slam originale, ha iniziato a tenersi lì fin da allora. L'Uptown Poetry Slam era, ed è ancora, una *spoken word cabaret* che metteva da parte tutte le barriere che solitamente dividono la poesia dalle altre arti performative. Noi avevamo poeti che si esibivano insieme a danzatori, musicisti, con video e filmati di background. Insieme con pattinatori... Insomma, mettendo in pratica qualsiasi combinazione multi-media tu possa immaginare. Lo Slam propriamente detto, la competizione insomma, era ed è una componente se-



Un disegno di Matticchio («Esercizi di stilo», Einaudi) A destra un'immagine di Marc Kelly Smith

condaria dello show. Esso fu adottato per riempire la terza parte dello spettacolo, una sorta di scimitamento della competizione e insieme come divertente conclusione di una notte che era stata piena di poesia in tutte le sue forme. Ma fu proprio la competizione ad ottenere la maggiore attenzione dai giornali e da molti media elettronici. Di conse-

guenza è stato l'aspetto competitivo dello Slam che si è, bene o male, diffuso in tutto il mondo. Quando io, Cin Salach, Patricia Smith e Dean Hacker andammo a San Francisco per il primo incontro nazionale di Slam, proprio contro il team di Frisco, capimmo che ciò che avevamo sviluppato a Chicago era qualcosa di diverso da qualsiasi altra cosa si stesse facendo in giro. Il suo impatto con il pubblico della West Coast durante il

primo Slam nazionale fu il primo pezzettino di prova di cui avevo bisogno per convincermi che questo modo di fare poesia stava per diffondersi in tutto il paese. Naturalmente, non mi sarei mai aspettato che lo Slam potesse diffondersi in tutta Europa così come ha poi fatto. Un grande merito è anche dovuto a Rayl Patzak e a Ko Bylanzky, di Monaco, che hanno dedicato tutto se stessi ad diffondere la filosofia dello Slam in Germania, Svizzera e in ogni luogo gli sia capitato di andare».

Quali sono, a tuo parere le ragioni di questo grande successo dello Slam un po' in tutto il mondo?

«Eccome alcune: a) Gli Slam sono molto divertenti. Divertire, riuscire a catturare l'attenzione del pubblico, è un fatto decisivo in tutte le arti performative, b) per molti dei poeti che fanno Slam l'arte di «performare» i testi è tanto importante quanto l'arte di scriverli. Hanno unito in una sola cosa questi due distinti aspetti e fanno Performance Poetry, c) il pubblico degli Slam è incoraggiato ad essere un partecipante attivo dell'evento, non un osservatore passivo, d) gli Slam sono uno spazio di discussione aperto a tutti i poeti e a tutti i tipi di poesia e «spoken word», e) cosa importante - lo Slam è un movimento sociale tanto quanto è un movimento artistico. Essere coinvolti nello Slam significa essere coinvolti nella sua «famiglia», in una comunità che sembra proprio non avere confini. Tutti sono benvenuti. Tutti possono partecipare. Tutti sono interconnessi».

«I motivi del successo? Performare i testi è divertente è importante quanto l'arte di scriverli, è far parte di un movimento»

ri, poeti, pubblico, giornalisti, portieri, quelli che si interessano di pubblicizzare l'evento e un esercito di altra gente che aiuta a mettere su lo show... E tutto è fatto perché credono nel movimento Slam. Certo, lo Slam muove denaro, ma non è un affare commerciale. Tutti questi uomini e donne che lavorano assieme forma una comunità di gente che: a) comunica al suo interno giornalmente, b) condivide aspirazioni e frustrazioni, c) discute dell'aspetto estetico della poesia, e, più in generale, del mondo dello Slam, d) si scambia poesie per criticarsi, aiutarsi, lodarsi, e) si aiuta mutuamente tirando fuori posti dove ospitarsi in tournée, o offrendosi piccoli ingaggi, f) e qualche volta si innamora, o diviene amica. Dovete pensare a noi più come a fratello e sorella che come a un artista e il suo pubblico».

Slam significa poesia orale. Quant'è importante oggi, per il futuro della poesia, l'abilità del poeta nel performare i suoi testi?

«Siccome sono appena ritornato dal 2002 National Poetry Slam di Minneapolis, magari mi si potrebbe obiettare di essere troppo influenzato da questa recente esperienza. Ma se il Nps può offrire qualche credibile indicazione per il futuro, allora devo dire che i poeti Slam e tutti coloro che si sono aperti alla loro influenza saranno il domani della poesia, e così tutti quei poeti che non credono che sia una buona cosa trascurare la loro capacità di performare i testi. Questo non significa che tutti i testi degli Slam siano buoni. Molte cose presentate durante gli Slam hanno testi mediocri. Ma la stessa cosa potrebbe dirsi per le poesie pubblicate su carta. Comunque sia, io credo che la capacità di unire lavoro sul testo e performatività sia una forma d'arte superiore. Ci sono più scelte, più tecniche, più possibilità... in breve più arte ed abilità sono richieste per creare una grande performance di poesia di quanto non occorra per comporre il migliore tra i poemi a stampa. La Performance Poetry (quando raggiunge il suo massimo) è una forma d'arte molto più complessa e piena di possibilità di un poema meramente stampato su carta».

